

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2815

Curia Generalizia - Roma

2815

CENNI BIOGRAFICI

dei Rev.mi Padri

D. Francesco Santini
(1627 - 1697)

e

→ **D. Filippo Rossi**
(1751 - 1836)

dell' Ordine Somasco
raccolti

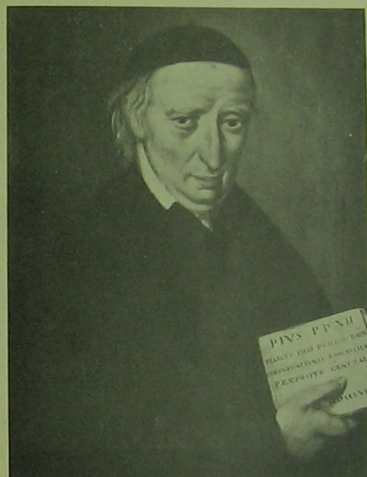
dal confratello D. Angelo M. Stoppiglia



historicum
AUCTORES
S. 268
P. Rossi
Filippo di
P. Stoppiglia
c. R. a Somascha

Archivum
Genuesse

PREMIATA SCUOLA TIP. DERLUTTI - GENOVA



Rmo P. D. FILIPPO ROSSI
di Novi Ligure
(1751 - 1836)
Preposito Generale
Prigioniero di Napoleone a Parigi.

P. ROSSI D. FILIPPO

1836 — P. ROSSI D. FILIPPO, figlio di Francesco, nato a Novi Ligure nel 1751, fu accettato tra i Somaschi alla Maddalena in Genova il 10 Gennaio 1769; il 12 vesti l'abito, e dopo fatto ivi il rovizato, « venendo dal P. maestro D. Francesco Bonini, recate di esso giovane laudevollissime informazioni », il 15 Gennaio 1770 fu approvato per la professione, che fece il 28 successivo nelle mani del Preposito D. Gaetano Isola. (*Atti coll.*, pp. 37 e 40).

Emessa la professione, si trattenne alla Maddalena ancora circa due anni per lo studio delle lettere, ed alla fine dell'Ottobre 1771 passò nel Collegio di Novi per compiersi il corso di filosofia ed esercitare ad un tempo l'ufficio di prefetto di camerata. A Novi trascorse altri due anni, meritando gli elogi dei Superiori per la sua « esemplare religiosità », e quindi, nel Novembre 1773, fu trasferito a Roma, nel Collegio Clementino, per proseguire ivi gli studi di teologia ed occupare il medesimo ufficio di prefetto. (*Atti coll.*, pp. 14 e 18). Ebbe a compagni nella prefettura e negli studi i Chi Giuseppe Rombo e Giacomo Pagani, ivi giunti contemporaneamente, l'uno da Genova, l'altro da Milano. Nel Marzo 1774, dopo subito con esito felice l'esame pubblico dal Cardinale Vicario, fu ordinato Suddiacono e quindi, successivamente, Diacono e Sacerdote. (*Atti coll.*, pp. 94 e 98).

Dagli stessi *Atti* siamo informati che nel 1775 aveva l'incarico di far la scuola di Grammatica; poi null'altro ci viene sott'occhio, che si riferisca a lui, per lo spazio di oltre venti anni. Sappiamo però che per tutto questo tempo senza interruzione egli attese all'insegnamento nelle scuole; ciò che, con tutta probabilità, fece nei nostri Collegi di Napoli e fors'anco in quello di Amelia. Che abbia dato buona prova nel disimpegno di questo suo dovere, con piena soddisfazione dei Superiori, non vi può esser dubbio alcuno; ne fa sicurtà la splendida carriera che l'attese di poi; carriera che, quanto lo onorò innalzandolo nella stima presso i contemporanei, altrettanto gli fu cagione come si vedrà, di dure e prolungate sofferenze fisiche e morali.

La troppo laconica lettera necrologica che di lui scrisse il P. Mariano Palmieri, ci dice ch'egli fu rettore del Collegio dei Nobili in Napoli e del Collegio S. Angelo in Amelia. A Napoli lo fu negli ultimi anni, turbolentissimi, del secolo decimottavo. Da un fascicolo di notizie, scritto dal P. Civalieri rettore del Clementino e poi allegato agli *Atti* del Collegio, ricaviamo che il 19 Novembre 1800 il P. Rossi da

Napoli venne a Roma, recando seco un convittore, cioè il sig. Francesco Mastrilli, figlio del sig. Antonio e della sig.a Donna Beatrice di Nola; e, più innanzi, che il 17 Giugno 1801, lo stesso P. Rossi, insieme col P. Girolamo Spínola, da Roma si recò al Collegio di Amelia. Quel Collegio, sotto il titolo di S. Angelo, durante i moti rivoluzionari, era stato soppresso dalla Democrazia; ma allora per decreto della Congregazione sopra i Luoghi Pii ci veniva restituito; e i due Padri erano ivi diretti; il primo per assumerne la direzione, l'altro per farvi da maestro.

Il P. Rossi governò questo Istituto per alcuni anni, fino a quando cioè, come vedremo, dovette recarsi a Roma. A questo punto occorre di dire alcunchè sulla situazione creata alla nostra Congregazione da quei tristissimi tempi.

Da molti anni già erano smembrate dal corpo della Congregazione le due Provincie Veneta e Lombarda, e ciò per vessazioni delle autorità laiche. Dalla unica Provincia Romana erano nate, nel 1784, le quattro Provincie Romana, Napoletana, Genovese e Piemontese, con adattamento ai rispettivi Stati, allo scopo di trovare un modus vivendi. Ben presto però la vita religiosa fu resa dovunque difficilissima per le restrizioni, le confische dei beni, le espulsioni degli stranieri e le repressioni. L'ultimo Capitolo generale regolare fu quello radunatosi alla Maddalena in Genova il 21 Aprile 1793, nel quale fu eletto Generale il P. Antonio Pallavicino. Morto costui in Napoli il 18 Aprile 1795, prese il governo della Congregazione il P. D. Evasio Natta Vicario Generale. Era poi stato indetto fin dal Settembre di quell'anno il Capitolo generale, da tenersi in Ferrara, nel Collegio del Gesù, la terza domenica dopo Pasqua; ma, causa la tristezza dei tempi e gli sconvolgimenti negli Stati e nella società, non poté aver luogo. Continuarono quindi a reggere le sorti della Congregazione nostra i Superiori già costituiti; i quali però fin dal Novembre 1797 erano impediti di fare le loro solite visite alle singole Case religiose. Nel frattempo qua e là furono soppresses molte Case, alcune delle quali in seguito si ricostituirono alla meglio, altre non più. Nel Settembre 1802 un decreto del Governo francese soppresses la Provincia di Piemonte, i cui beni furono incorporati alla Cassa Nazionale. In seguito di che, restò anche soppresso il P. Natta, che apparteneva a detta Provincia; così che la Congregazione si trovò priva non solo di Generale, ma anche di Vicario Generale. Restava ancora in autorità il

P. Antonio Civalieri con la carica di Procuratore Generale; ed a lui, pochi mesi dopo, Sua Santità Pio VII conferiva tutte le facoltà come Capo della Congregazione.

Il P. Civalieri allora, a sua volta, indisse il Capitolo Generale con sua Lettera circolare che, per le notizie che contiene, crediamo opportuno riferire per intero. Eccola:

« M. R. Padre. — Alli 25 Settembre 1803, ultima domenica del « p.º mese colla facoltà accordata dal S. Padre, che ha derogato per « questa volta alle nostre Costituzioni, si dovranno congregare tutti « i Superiori nostri, e Seniori, cioè quelli che avranno terminati i loro « meriti a tenore delle Costituzioni mede con voce attiva e passiva « unitamente ai Vocali nel Collegio di S. Angelo di Amelia per ve- « nire all'elezione di un Capo, e passare in seguito alle altre elezioni, « che si giudicheranno necessarie per il buon ordine, e conservazione « della Congregazione. Vuole la Santità Sua, che i Vocali Superiori, « e Seniori di quelle Case, che non sono state formalmente da pub- « blica autorità segregate, non intervenendo in persona, mandino per « lettera suggellata il loro voto per l'elezione del Capo, che sarà con « questa formola: *Ego N. N. eligo in Praepositum Generalem N. N.* — « I Religiosi che sono nello Stato Ecclesiastico, che possono essere elet- « ti, sono i seguenti:

« Il P. D. Girolamo Pongelli Prep.º di Camerino — P. D. Dome- « nico Boldrini — P. D. Filippo Rossi Prep.º di Amelia — P. D. Gi- « rolamo Spínola — P. D. Felice Schelini — P. D. Gaetano Oltre- « mari Rett.º di Macerata — P. D. Luigi Pellegrini Parroco di S. Ni- « cola a Cesarini — P. D. Carlo Ferreri Vic.º in Colle Clementino « — P. D. Ottavio Paltrinieri Ministro e Maestro di Rettorica — e « lo scrivente. — Roma, dal Collegio Clementino li 12 Agosto 1803 — « D. Antonio Civalieri Procuratore Generale de' C. R. S. ».

Fu volontà di Dio che neppure quel Capitolo si potesse congre- gare. Caduto ammalato il 9 Settembre, il P. Civalieri passò a miglior vita il giorno 26 dello stesso mese, proprio in quel giorno in cui egli, se fosse stato sano, sarebbe stato eletto Proposito Generale, poichè tale l'avevano designato i comuni voti trasmessi in schedole sigillate dai P.P. Vocali, com'era stato stabilito dal Santo Padre, per non potersi tenere il Capitolo in modo diverso. (Confr. Atti del Coll.º Clementino, pp. 7-8).

Giova ricordare anche un fatto, di poco anteriore, che ha stretta relazione con gli altri che stiamo esponendo. Trovandosi le nostre Case nello Stato Pontificio scarse di soggetti e cariche di debiti per

le imposizioni avute nel tempo della Repubblica, nè vedendosi alcuna altra risorsa, poco prima di ammalarsi il P. Procuratore Generale ha creduto bene di umiliare al Santo Padre un Piano, con cui venivano le dette Case ridotte a minor numero. Colla soppressione di alcune divisava egli di poter rimediare ai bisogni delle altre e singolarmente del Collo Clementino. Per esaminare e dare al detto piano un'esecuzione utile, implorò da Sua Santità una Congregazione, composta di alcuni Cardinali, stati allievi nostri nel Clementino ed a noi affezionati; ed ottenne il seguente Rescritto:

«*Ex Audientia SS. m. die 6 Septembris 1803.* — SS. mus enunciati «*Patris Procuratoris Generalis precibus benigne annuendo deputavit ad introscriptum effectum examinandi utilitates propositionum in sup- plicii Libello expressas Dominos S. R. Cardinales Caracciolo, Pacca, et Litta, una cum D. no Cardinale Nobilibus Collegii Clementini actuali Protettore, et R. P. de Gregori uti hujusce deputatae Congregationis peculiaris Secretario, eisdem committens, ut circumstantiarum momentis mature expensis, eorum sententiam ad Sanctitatem suam referant, quae sibi finalem rei definitionem reservavit*» (firm.). «*J. Card. ab Auria*». (loc. cit.). — In conclusione, da questa Congregazione di Cardinali dovevano dipendere tutti i nostri Religiosi delle Case esistenti in Roma e nel dominio Pontificio per tutto ciò che riguardava l'amministrazione dei beni ed i risorsi dei Religiosi.

Sfornato pertanto il Capitolo di Anclia, il Santo Padre provvide direttamente ai bisogni della Congregazione coll'eleggere in Preposito Generale il P. D. Girolamo Pongelli, allora Superiore di Camerino, anziano dei Padri della Provincia Romana e anche unico Vocale della medesima. Il Rescritto di nomina, che ora riporteremo, gli conferiva la facoltà di eleggere le altre cariche solite eleggersi dal Capitolo Generale.

«*Ex Audientia SS. mi habita ab infrascripto D. no Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularum sub die 2 Decembris 1803.* — Sanctitas Sua attentis peculiaribus facti circumstantiis «*deputavit pro nunc, et usque ad beneplacitum eiusdem Sanctitatis suae in Praepositum, Generalem Congregationis Somaschae Patrem Hieronymum Pongelli cum omnibus facultatibus necessariis, et opportunis, praesertim eligendi Religiosos sibi benevisos pro exercendis muneribus, quae a Capitulo Generali eligi solebant, mandavit quae insuper eadem Sanctitas Sua, ut praesens Rescriptum habetur loco Literarum Apostolicarum. Romae.* — F. Card. Carafa Praef. us. — Diomedes Carafa Secretarius». (loc. cit. p. 9).

In vigore delle concessesi facoltà, il nuovo Generale provvide conferendo (13 Gennaio 1804) al P. D. Bernardo Laviosa la carica di Vicario Generale, al P. D. Filippo Rossi (14 Dicembre 1803) quella di Procuratore Generale, al P. D. Ottavio Maria Paltrinieri (1 Gennaio 1804), quella di Cancelliere Generale ed al P. D. Franco Massa (5 Febbraio 1804) quella di Provinciale Genovese. La formola da lui usata in queste nomine fu la solita, solo mutando il principio: «*Cum SS. D. N. Pius Papa VII. Praepositi Generali munere Nobis collato facultatem quoque tribuerit eligendi Religiosos pro exercendis muneribus quae a Cap. Gen. conferri solent, Nos propterea auctoritate qua fungimur et plurimum de tua virtute... etc.*».

Ripigliando ora il filo della nostra biografia, diremo che al P. Rossi, con la patente di Procuratore Generale, fu mandata anche quella di Vocale, in data 14 Dicembre 1803. Egli però, che era, come si disse, Preposito ad Amelia, non poté subito recarsi a Roma per assumere il suo ufficio; ed allora, col consenso del P. Generale, mandò procura al P. D. Carlo Ferreri, Rettore del Collegio Clementino, perchè facesse le sue veci in *omnibus* durante la sua assenza. Soltanto il 13 Novembre 1806 poté lasciare Amelia e venire a Roma, dove prese dimora nella Casa dei santi Nicola e Biagio ai Cesarini. Questa sua nomina ad una carica tanto importante e difficile, specialmente nei tempi che correvano, è chiaro segno della molta stima ch'egli s'era acquistato presso i confratelli. Ma un segno ancora più eloquente si ebbe poco dopo, quando fu innalzato alla suprema carica dell'Ordine.

Terminato nel 1807 il triennio di generalato del P. D. Girolamo Pongelli, ed essendo ancora più che mai difficile, per le circostanze dei tempi, radunare il Capitolo per addivenire alla elezione del nuovo Generale, a nome della Congregazione fu presentata supplica a Sua Santità, perchè si compiacesse di eleggerne il Capo supremo nella persona del P. D. Filippo Rossi, ritenuto degno «*per probità, scienza e costumi*» di essere assunto a tale dignità. — Alla quale supplica il Santo Padre benignamente aderì e con Rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, *ex audientia* 31 Gennaio 1807, lo nominò Preposito Generale, comunicandogli altresì tutte le facoltà necessarie ed opportune, compresa quella di deputare i soggetti per i vari uffici, come soleva farsi dal Capitolo Generale, e «*di esercitare tutta quella autorità che è stata sempre esercitata — così il Rescritto — dagli altri Generali predecessori, comandando inoltre che la pre-*

sente sua sovrana determinazione abbia lo stesso valore come se fosse stata emanata per Breve». Il quale decreto, non ostante la clausola ultima, perchè avesse il suo pieno e fermo vigore, anche per desiderio manifestato dal nuovo Generale eletto, fu poi confermato dal Breve Apostolico «*Quon vigore rescripti*», in data sette Agosto dello stesso anno, dove sono aggiunte le nomine del P. D. Girolamo Pongelli a Vicario Generale, del P. D. Luigi Pellegrini a Procuratore Generale e del P. Ottavio M. Paltrinieri a Provinciale. Il Santo Padre, che si compiace di veder come per le disposizioni antecedentemente date, «*pars haec Samaschorum iam prope ob temporum vicissitudines interitura revixit*», vuole che la nomina del P. Rossi resti in vigore a beneplacito della Sede Apostolica.

Il P. Rossi, fatto Generale, si applicò con tutto lo zelo possibile a raccogliere le file, già molto disordinate e disperse; a ristabilire la disciplina nelle Case che ancora esistevano, a questo fine ripristinando, dove e quando poteva, la visita canonica; a raccogliere nuove reclute che supplissero i molti vuoti fattisi in quegli anni luttuosi; ed a rimettere in efficienza gli studi sia dei nostri Chierici e sia degli alunni. Ma, purtroppo, la parabola delle calamità era ancora in ascesa; e poco fu il tempo lasciato libero alla sua attività.

A questo punto, a cagione delle lacune verificatesi in tutti gli Atti ufficiali della Congregazione e delle singole Case, ci troviamo mancanti delle fonti necessarie per l'esposizione degli avvenimenti successivi. Raccoglieremo qua e là, anche da fonti indirette, quel tanto che valga a darne almeno una pallida idea.

Rapito, come ognun sa, dal generale Radet, con un atto di estrema violenza, il Sommo Pontefice Pio VII, nel Luglio del 1809, e condotto prima alla Certosa di Firenze e poi a Grenoble e finalmente confinato a Savona; venne la volta degli altri dignitari ecclesiastici, del sacro Collegio dei Cardinali e di non pochi Prelati, i quali dovettero prender la via di Parigi per ordine napoleonico. Alla distanza di poco più di un mese anche i Superiori Generali degli Ordini, ad uno ad uno, alla spicciolata, furono deportati in Francia.

L'ultimo atto del P. Rossi come Generale, che troviamo registrato nel Libro degli Atti della Procura, è l'esecutoria ad un Rescritto della S. Sede per sanatoria di Messe del Collegio di Pavia, e porta la data del *24 mensis sextilis 1809* (1). Quello che accadde di poi lo

(1) Il *sextile*, secondo lo stile romano, era il mese di Agosto. Ma poichè trovo che il P. Mazzucchelli, nel Libro degli Atti del Collegio di Pavia, registra

sappiamo dagli Atti del Collegio di Novi, nei quali, a pag. 98 tergo, si legge: «*Li 14 Settembre 1809* — In questo giorno verso le ore e dieci astronomiche del mattino giunse di passaggio in questa Città «*proveniente da Roma il nostro P. Generale D. Filippo Rossi in compagnia del Rev.mo P. Generale de' Crociferi accompagnati da due «*Giandarmi (s'è) francesi, e dopo il pranzo avuto dal signor Angelo «*Rossi fratello del suddetto nostro P. Generale proseguirono il loro «*viaggio per ordine Imperiale sino a Parigi*».***

Merita di esser qui unita la notizia registrata in precedenza nello stesso Libro e alla stessa pagina, che è la seguente: «*Con sorpresa e ed ammirazione di tutta questa Città il giorno 14 Luglio p.° p.° al «*mezzo giorno abbiamo veduto e venerato qui di passaggio appena «*pel cambio de' Cavalli senza scendere neppure di carrozza Sua San- «*tità il nostro Sommo Pontefice Pio VII, senza seguito di Cardinali, «*con solo otto persone di sua Corte, e fra queste Monsignor D'Oria «*e Genovese; per ordine Imperiale era scortato da Giandarmi francesi, «*e tradutto per quanto dicevasi ne' paesi di Francia; dopo un mese «*circa però fu ricondotto a d'etro, e fissato il suo soggiorno nella Cit- «*tà di Savona*».********

Dunque, due mesi dopo il nostro P. Generale fece lo stesso itinerario di Pio VII. Come ora si vedrà, attraversò le montagne della Riviera di Levante, fece una sosta a Genova e poi passando per Novi Ligure, proseguì il suo viaggio fino a Parigi, giungendovi ai primi di Ottobre.

Una lunga lettera del P. D. Francesco Gallo, allora vicerettore del Collegio Clementino, indirizzata al P. D. Silvestro Porro, rettore dell'Orfanotrofo di Vercelli, con la data del 25 Novembre di quello stesso anno, ci tramanda le notizie che a Roma ricevevano dallo stesso P. Generale detenuto in Francia. Essendo l'unico documento che ci rimane di quelle tragiche avventure, lo riporteremo per intero, sebbene l'ultima parte dello scritto si riferisca alle vicende di Roma o, in particolare, al Clementino. Ecco:

«*B. D. — Stimatissimo padre Sig. Padron Colendissimo.*

«*Da D. Claris, e da D. Balengo Pievano di Gillenga ho avuto e ultimamente nuove della p. v. St.ma, che mi consolano assai, e «*dal primo ho inteso le sue ottime intenzioni verso il nostro padre «*Generale. Per sua dunque e nostra consolazione mi erelo in dovere***

questo Rescritto sotto il 1 Agosto 1809, nasce il dubbio che il *sextidus* voglia indicare *Giugno*, anzichè *Agosto*; a meno che l'esecutoria del P. Generale non sia stata fatta posteriormente.

« di dettagliarle le ultime nuove pervenuteci del sullodato, e ragguagliarla di tutto il suo viaggio.

« Scrisse egli la prima volta da Genova, che patì moltissimo nel viaggio, che gli fecero fare a cavallo per trapassar le disastrosissime montagne della Riviera di Levante, ma poi fermatosi tre, o quattro giorni in Genova, si ristabilì, e poté con ottima salute proseguir il suo viaggio fino a Parigi, dove giunse in sui primi giorni di ottobre. Questo viaggio gli fu dispendiosissimo, ma la provvidenza, e così scrive egli, supplì a tutto. In Parigi stette ammalato con febbre, e poi risipola ad una gamba, che l'obbligò a star in letto per alcuni giorni, ma tanto fu favorito dal Ministro del Culto, che non l'obbligò a partire fino, che ebbe inteso da lui medesimo essere in istato di poter viaggiare, aggiungendogli ancora sei giorni di riposo con licenza di poter uscir di casa, e così ebbe campo di poter veder Parigi, cosa, che non fu permessa agli altri Generali. Di più egli ebbe il permesso di coabitare col suo compagno di viaggio, che si fu il Generale de' Ministri degli Infermi, grazia, che neppur essendo trasportati chi di qua, chi di là per le Provincie del Regno erano gli altri Generali, che prima di lui erano giunti a Parigi, separatamente uno dall'altro. Egli dunque è il solo, che gode la compagnia di un altro Generale, ed al presente si trovano destinati in S. t. Menoult, piccola città della Sciampagna Diocesi di Meaux e colla pensione di 25 Luigi d'oro per ciascheduno. In Genova deve aver avuto da Benefattori non poco denaro; ho sentito che dalla provincia di Milano pure gliene sia stato somministrato. Il padre Pongelli Vicario Generale, so, che gli ha mandato 40 Scudi; onde con ragione, scrive, che, la provvidenza l'ha assistito assai bene, e poi diessi, che sia stato rimborsato dello speso nel viaggio dal Ministro del Culto.

« Per qual oggetto abbiano chiamato in Francia tutti li Generali degli Ordini Religiosi non si sa; cosa ora ne vogliono fare, neppure si può penetrare; come non si sa, perchè si vogliono a Parigi tutti li Cardinali, e diessi anche, che già sia partito il Sommo Pontefice Lunedì or prossimo partono da qui li pochi Cardinali rimasti (eccettuati tre o quattro vecchi pieni di acciacchi, che sono l'E. mo Vincenti; Cassoni, e Caraffa Traietto, che ha più di 85 anni) e questi pure devono andar subito a Parigi.

« La notte dei 21 del corrente passò di qua il Re di Napoli, e quella dei 22 la Regina, e senza fermarsi proseguirono il suo viaggio verso la Francia. Quel, che ne dicono le gazzette, ella lo saprà

« meglio di me, onde mi dispenso da più attediaria su questo rapporto.

« La nostra sussistenza pare sempre precaria, benchè fin ora il nuovo Governo non abbia ancora fatto alcuna novità a riguardo de' Corpi Religiosi, ed Ecclesiastici. Noi qui peniamo per la scarsezza dei Convittori, e per la difficile esigenza dei nostri erediti più di quello che si possa immaginare, pure colla grazia di Dio si tira avanti, e si vive alla giornata. Il padre Rettore se ne sta quasi sempre a Villa Lucidi per migliorare que' terreni, ed accrescere le entrate del Collegio così depauperato; dopo di aver accresciuto un migliaio di Scudi d'entrata sopra le pigioni; riscattò egli il casamento attiguo al Collegio, che godeva S. Nicola a Cesarini e questo frutta e circa 400 Scudi; altri 400, quando si può affittare, si prendono dal Teatro ora reso venale con cinque ordini di palchetti; 340 si cavano dall'aver smembrato quasi tutta la parte davanti del Collegio verso la piazza.

« Io qui bisogna, che faccia tutto, ministro, procuratore, vice-rettore, guardaroba, esattore, dispensiere ecc. ecc.: la famiglia nostra adesso si è il padre Ferreri Rettore, e Ministro di campagna; io per non lasciarmi l'ultimo; il padre Baudi, che fa l'Umanità e Rettorica; il padre Parchetti, che fa la Filosofia, ed un Chierico Diacono, che fa la Grammatica, e da Vice-ministro: due camerate di dieci convittori in tutto. Eccole una spifferata di molte cose, che non so più, se le affettano, o no; se non le sono di sua soddisfazione, me ne accordi un benigno perdono, e mi incolpi di seccatore sì, ma di uno, che si pregia, e si pregierà sempre di essere della P. V. St. ma — Roma dal Collegio Clementino li 25 di Novembre 1809. — Dev. mo, ed umil. mo Servo FRANCESCO GALLO Ch. R. S.

« P.S. La prego de' miei saluti al padre Testa, a fratel Luigi e Benedetto, ed a tutti quelli pochi, che ancora si ricorderanno di me, se ci cacciano via, può essere, che mi riesca di farle una visita « di passaggio ».

« A tergo: Al M.º Ill.º e Reverendo Sig. Padron Col. mo Il Sig. D. Silvestro Porro Rettore degli Orfani della Maddalena di Vercelli — Timbro: Bureau Français Rome ». (Dal suo originale).

Nel suo Poscritto il P. Gallo prevedeva la cacciata da Roma; e noi abbiamo già veduto nella sua biografia (sotto l'8 Maggio) come realmente l'otto Novembre 1810 prese la via dell'alta Italia; ciò che fecero tutti gli altri Padri che non erano in patria loro, e questo in conseguenza della soppressione e dispersione degli Ordini Religiosi in-

timata da Napoleone nel Maggio di detto anno. Con la soppressione anche i Padri Generali furono rimandati ai loro paesi; ed il nostro, non trovandolo notato altrove, crediamo che siasi per allora ritirato in Novi, presso la sua famiglia.

Ripigliando ora il Libro degli Atti della Procura, vi troviamo la seguente registrazione: « Rientrato in Roma il S. Padre Pio Papa VII il 24 Maggio 1814 dopo aver dato un inimitabile esempio di fermezza, una delle sue prime cure si diresse al ripristinamento dei Regolari tanto dell'uno che dell'altro sesso. Creò una Congregazione deputata per la Riforma; confermò vari superiori maggiori e ne creò dei nuovi ove lo credè opportuno. Riguardo alla nostra povera Congregazione, previa la rinuncia del Rev.mo P. Generale D. Filippo Rossi, e del P. D. Luigi Pellegrini Procuratore Generale, per organo della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari elessi in data dei 30 Settembre 1814 il Rev.mo Padre D. Ottavio M. a Paltrinieri, già Provinciale, in Vicario Generale e me infrascritto in Procuratore Generale. (firmato) D. Carlo Ferreri Proc. Gen. ».

Ristabilitisi i poteri, furono pronti quei dei nostri, che avevano potuto resistere alla bufera della soppressione e quelli altri che conservavano nel cuore un vivo desiderio di mantenersi fedeli alla vita religiosa, a ritirarsi ed a ridar vita alla Congregazione sia in Roma come anche in Liguria e nel Piemonte, adoperandosi anche, dov'era possibile, di rivendicare quei pochi fondi che non erano stati alienati; e grazie alla benevolenza delle pubbliche autorità, specialmente di Sua Maestà il Re del Piemonte, in più casi lo sforzo fu coronato da felice successo. Uno dei Collegi potutosi riacquistare fu quello di S. Angelo di Amelia; ed ecco che il nostro Rev.mo P. Rossi il 10 Gennaio 1815, per la seconda volta, si reca a riaprirlo e prodigarvi ancora per qualche anno le sue cure amorose.

Più tardi noi lo troviamo in Genova, con residenza nel Collegio Reale. Alla morte del P. Franco Massa, a norma delle Costituzioni, restò investito della carica di Provinciale Genovese: ciò rileviamo dagli Atti collegiali di Novi, sotto la data del 22 Febbraio 1824: « Oggi, ivi si dice, si è letta pubblicamente la circolare del Rev.mo P. D. Filippo Rossi ex Generale, in cui dà avviso, che in vigore delle nostre Costituzioni e per conferma avutate dal Rev.mo nostro Vicario Generale Paltrinieri si trova rimpiazzato nell'impiego al fu nostro P. Provinciale D. Franco Massa morto li 31 Gennaio p.º p.º con tutte le facoltà comunicate come da Lettera del 14 corrente mese » (p. 105).

Alla quale notizia facciamo seguire quest'altra, che prendiamo dagli Atti collegiali della Maddalena di Genova, sotto la data del 29 Ottobre 1826: « Questa mattina si è letta in pubblica mensa la patente del Rev.mo P. Generale D. Costanzo Baudi, colla quale il Rev.mo P. D. Filippo Rossi viene eletto in Preposito Provinciale della nostra provincia Genovese » (p. 217).

Dal Febbraio dunque del 1824 al Maggio del 1829 — data del primo Capitolo generale tenutosi dopo il 1793 — il P. Rossi ebbe il governo della sua Provincia. Nel 1829 fu decorato del titolo di Assistente Generale; ma nel 1832, dal Capitolo tenutosi in S. Nicola e Biagio, sebbene più che ottugenario, fu per la terza volta eletto Provinciale Ligure: tanta era la fiducia che la Congregazione aveva in lui!

L'anno seguente volle rendersi in modo speciale benemerito verso la Casa della Maddalena col donarle la sua preziosa biblioteca, come si rileva dai medesimi Atti dove, alla data del 22 Ottobre 1833, si legge questa memoria: « Il Rev.mo P. D. Filippo Rossi Assistente Generale ed attualmente nostro Provinciale residente al Collegio Reale, avendo negli scorsi anni raccolta a sue spese particolari una scelta e copiosa biblioteca di oltre a duemila volumi, si è spontaneamente determinato, col consenso anche del Rev.mo P. Generale, di farne un grazioso dono a questa Casa professa della Maddalena, dove infatti è stata trasportata nei primi giorni del corrente mese. Noi attestiamo al medesimo la nostra più viva riconoscenza, proclamandolo sommamente benemerito di questa Casa, siccome di tutta la Congregazione; e lasciamo registrato il presente Atto a perpetua memoria di quelli che ci succederanno. (firmati) D. Clemente Brignardelli Prep.º — D. G. De T.lier Attuario ». (p. 279).

Amante della disciplina regolare e temprato alle dure fatiche ed ai sacrifici, sebbene debole nel corpo, prese parte al Capitolo tenuto a Casale nel 1835, nelle sue mansioni di Assistente Generale; ma l'ora sua estrema s'avvicinava ormai a grandi passi. Ritiratosi nella sua dimora del Collegio Reale, dopo lunga malattia di consunzione, il 18 Maggio 1836, gli mancarono le forze e la vita, e se ne volò al paradiso. Negli Atti del Collegio, alla registrazione della sua morte (posta qui sotto il 17 Maggio), fa seguito questo brevissimo elogio: « Egli in tutte le cariche cui ebbe a sostenere (e sostiene la più distinta) servì fedelmente la Religione, ebbe sempre il suo labbro a sincero interprete del cuore, e nel suo schietto operare non si lasciò mai vincere da umano riguardo. Noi dolenti di sì grave perdita preghiui-

mo all'anima sua benedizione e pace. (firmati). D. Mariano Palmieri V.º D. Giacomo Novella Att.º» (pp. 150-151).

Chiuderemo questa biografia con la Lettera necrologica dettata dal P. Rettore del Collegio e comunicata alle Famiglie della Congregazione.

« Molto Rev. do Padre,

« Dopo lunga e penosa vecchiezza in età di anni 84 passò agli « eterni riposi il nostro Rev. mo P. Assistente Generale D. Filippo Ros- « si rassegnatissimo ai Divini voleri e munito di tutti i conforti della « nostra Santa Religione.

« Egli era nato a Novi, e nella sua prima gioventù, professato il « nostro Santo Istituto, venne per 20 anni non interrotti occupato in « diverse Scuole, e poscia sostenne con lode la Rettoria del Collegio « de' Nobili in Napoli, e di S. Angelo in Amelia, e l'incarico di Pre- « curatore Generale: quindi da Pio VII, di f. m., eletto con breve « Preposito Generale in tempi difficilissimi soffrì non poco pel bene « della Nostra Congregazione: finalmente ritornate le Religioni nel « primiero stato, amò di ritirarsi in questo Collegio Reale, a cui col « consiglio prestò l'opera sua; e negli ultimi anni sostenendo in que- « sta sua Provincia il peso di Preposito Provinciale, oltre le cure del « suo ufficio ebbe la sollecitudine di provvedere la Casa Professa della « Maddalena di una ben fornita Libreria.

« Intanto prego V. P. M. R. o tutta cotesta Religiosa Famiglia « di accelerare a questo Padre benemerito la gloria beata mercè i suf- « fragi preseritti dalle nostre Sante Costituzioni. E colla più distinta « stima ho il pregio di sottosegnarmi. — Di V. P. M. R.

« Genova, dal Collegio Reale il 18 Maggio 1836.

Umilmo Divmo Obblmo Servo

D. Mariano Palmieri C. R. S. - Rettore V.º ».

(Fonti: *Atti delle Professioni; Atti della Maddalena di Genova; Atti del Collegio di Novi; Atti del Collegio Clementino di Roma; Atti dei Capit. gener.; Atti della Procura gener.; Atti del Collegio Reale di Genova; P. PALMIERI, Lett. cit.; Archivio di Genova, documenti e lettere di Religiosi.*)